



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

VEGLIA DI PREGHIERA

“IL LAVORO ... PER LA VITA”

Quello che stiamo vivendo è un momento di preghiera, in verità, un po' al di là di quelli che sono i canoni ordinari della liturgia. Potremmo definirlo come un momento bello o anche un momento originale, il che corrisponderebbe a verità. Io preferisco dire che questo è un momento di normale spiritualità, normale spiritualità, perché preghiera e vita, nel caso nostro preghiera e lavoro, non sono due realtà separate o, peggio ancora, opposte tra di loro.

In una spiritualità normale chi prega accoglie quella che è la sua vita ordinaria, le preoccupazioni, le gioie, le responsabilità. E nella vita ordinaria, durante il lavoro, la spiritualità normale porta ad accogliere quelle che sono le esigenze del Vangelo, quelli che sono i valori del Vangelo, quello che il cuore di Dio domanda nell'esercizio del lavoro in rapporto con la propria responsabilità, con il proprio ruolo. Ecco perché penso che possiamo definire questo momento un momento di normale spiritualità, e credo ce ne sia tanto bisogno.

La preghiera non può essere vissuta soltanto nella liturgia celebrata in chiesa, come poi il lavoro non può essere qualcosa che prescinda da ciò che è stato il motivo di pregare in chiesa o da ciò che il Vangelo ha seminato e continua a seminare nel cuore di ogni persona. A me ha molto colpito il messaggio dei Vescovi per questo primo maggio. Un messaggio molto ricco di spunti, di riflessione, soprattutto molto ricco di spunti per il nostro impegno. Colpisce il fatto che i vescovi in modo chiaro, avvicinano il lavoro alla dignità della persona. Una persona che lavora, una persona che risponde alla chiamata di Dio, così come troviamo nel libro della Genesi, il primo libro della scrittura, proprio i primi capitoli dove ci sono gli elementi fondamentali che appartengono alla verità della vita, alla verità dell'essere umano. E proprio in questi elementi fondamentali della verità, della vita, c'è questa chiamata che Dio creatore rivolge all'uomo perché continui l'opera della creazione attraverso il lavoro.

L'uomo lavora perché immagine e somiglianza di Dio. In quei capitoli c'è anche il riferimento al peccato, quindi la nostra fragilità. Le nostre debolezze che non mancano anche nel mondo del lavoro.

Il Dottor Gigante ne ha richiamate abbastanza. Allora, in questa preghiera chiediamo al Signore il sostegno per ciascuno di noi, per quanto riguarda la parte di responsabilità che ci viene affidata. Chiediamo anche che questa nostra società democratica non dimentichi mai l'impegno di rispettare la dignità di ogni persona in rapporto al lavoro, la dignità di ogni famiglia, immagine e somiglianza della trinità, il lavoro come continuazione dell'opera di Dio. Condividevo questa riflessione, proprio qualche giorno fa, il primo maggio, a Barletta, durante la festa della Madonna dello Sterpeto.

Perché anche in una festa popolare, come è quella della Madonna dello Sterpeto, il primo maggio, non era possibile non pregare per il lavoro, per il mondo del lavoro e per i lavoratori. Concludo richiamando quello che Papa Francesco ha detto il primo maggio parlando del lavoro. Ha detto una cosa che spesso tralasciamo e cioè che nel mondo del lavoro c'è tanta crisi, nel mondo della produzione, tante persone sono private di questa dignità del lavoro, non riescono neppure a vivere quella dimensione pur importante e necessaria del lavoro che permette di portare il pane quotidiano a casa. Ha fatto riferimento a questa dimensione di crisi diffusa, ad una povertà che cresce nel mondo intero e anche in casa nostra. Non è una povertà che cresce soltanto in alcune zone del terzo mondo. Una crisi della produzione che aumenta quando l'unica produzione che non conosce crisi è quella delle armi.

E quando parliamo di lavoro, questo non possiamo tacerlo. Piaccia o non piaccia. Venga accolto, come dire, con benevolenza o provocanti aggressività.

Io ieri sera per qualche minuto ho assistito ad un dibattito televisivo, adesso non faccio riferimento né al canale né ai personaggi, ma di fronte ad un intelligente pacifista c'era una persona che reagiva in modo aggressivo, in un modo cattivo, quasi non gli permetteva di parlare di pace. Secondo la logica di Papa Francesco, la pace si costruisce soltanto con la pace. Non illudiamoci, non ci sono altre strade per costruire la pace o per vivere in pace, se non la via della pace. Quando si ragiona in questa maniera si provocano reazioni.

Chi vive il Vangelo non ha timore di tutto questo. Non è giusto. È vergognoso che ci si arricchisca sulla morte delle persone, sulla sofferenza delle persone, sull'impovertimento delle persone, sulla distruzione degli ambienti in cui normalmente le persone hanno vissuto e avrebbero il diritto di continuare a vivere. Non dimentichiamo questo aspetto, questo elemento, quando ragioniamo di lavoro e quando facciamo riferimento al mondo di lavoro.

In questo momento di normale spiritualità preghiamo e facciamo diventare preghiera la testimonianza che abbiamo ascoltato dal Dottor Gigante, questo testo della scrittura, il messaggio dei Vescovi e anche la Pace. La pace abita il cuore di ogni persona, ma

non ogni persona ha chiaro cosa significhi pace, soprattutto cosa significhi costruire pace.

L'unica via per costruire pace è quella della pace.

Corato, 3 maggio 2024